

È vero che l'Italia sta diventando un paradiso fiscale per ricchi?

«L'Italia sta facendo una politica di dumping fiscale»: è quanto dichiarato dall'ormai ex primo ministro francese Francois Bayrou circa una settimana prima del voto di fiducia che ha determinato la caduta del suo governo. Le parole di Bayrou hanno riaperto così lo **scontro diplomatico tra Italia e Francia** dopo le polemiche suscitate ad agosto dalle affermazioni del ministro dei trasporti Matteo Salvini dirette contro il presidente francese Emmanuel Macron. Il politico francese ha proseguito affermando «**che ormai esiste una sorta di nomadismo fiscale**» per cui ognuno sceglie di andare dove è fiscalmente più conveniente. Le esternazioni di Bayrou sono arrivate in un momento di estrema difficoltà per il suo governo, quando la maggior parte dei partiti, compresi quelli che lo sostenevano, hanno criticato il suo piano di bilancio per il 2026 improntato all'austerità. Tali affermazioni, se non hanno destato particolare clamore in Francia, hanno però immediatamente suscitato il risentimento e la reazione del governo italiano, che ha diffuso una nota in cui ha definito «totalmente infondate» le dichiarazioni dell'ex primo ministro francese. Ma c'è qualcosa di vero nelle dichiarazioni di Bayrou? L'Italia sta effettivamente diventando un paradiso fiscale per ricchi? E che cosa si intende per dumping fiscale?

## **Che cos'è il dumping fiscale**

È vero che l'Italia sta diventando un paradiso fiscale per ricchi?



Il dumping fiscale (dall'inglese "to dump" che significa scaricare) è quella pratica per cui uno Stato introduce delle **agevolazioni fiscali** per attrarre aziende o persone con una fascia di reddito alta dall'estero, creando condizioni fiscali più favorevoli e, di conseguenza, una **competizione sleale con i Paesi di provenienza**. L'Ue per il momento non regola a livello comunitario la pratica del dumping fiscale. Nonostante ci siano state dichiarazioni d'impegno in tal senso, non esiste un'armonizzazione a livello Ue in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche. «Nell'Ue **la politica fiscale è di competenza dei Paesi** e delle loro autorità nazionali. Tuttavia, l'Ue aiuta i Paesi a scambiarsi informazioni per combattere la frode, l'elusione e l'evasione fiscale, contrastare la pianificazione fiscale aggressiva, evitare la doppia imposizione e affrontare le problematiche relative ai paradisi fiscali e ai reati fiscali» ha dichiarato una portavoce della Commissione europea all'agenzia *La Presse*, interpellata sulla questione in seguito alla [polemica](#) tra Roma e Parigi. A livello europeo, i Paesi noti per mettere in atto pratiche di agevolazione fiscale attirando aziende e persone dall'estero sono soprattutto Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Malta, Cipro e di recente l'Ungheria.

È vero che l'Italia sta diventando un paradiso fiscale per ricchi?

## Qual è la politica dell'Italia sulle agevolazioni fiscali

Non si può dire che l'Italia applichi vere e proprie politiche di dumping fiscale come i Paesi sopra citati. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni, sono state introdotte e rinnovate **politiche di agevolazioni fiscali** volte ad attirare nuovi investimenti e contribuenti dall'estero. Il governo Meloni, ad esempio, ha introdotto una forte riduzione dell'imposta sui redditi per cinque anni nei confronti delle imprese che, avendo delocalizzato, decidono di rientrare in Italia, così come per chi ha un'alta qualificazione e decide di trasferire la residenza fiscale nella Penisola. Ma un sistema di agevolazioni strutturato è stato introdotto già alcuni anni fa dal governo Renzi: dal 2017, infatti, è in vigore la **tassa piatta sui redditi di provenienza estera** che permette a chi trasferisce la residenza in Italia «di pagare per 15 anni una *flat tax* di 200mila euro l'anno su interessi di obbligazioni, dividendi da partecipazioni azionarie, plusvalenze da cessione di imprese, successioni o donazioni quando maturati all'estero (mentre per i redditi maturati in Italia vigono le normali trattenute fiscali)». Si discute ancora se questa iniziativa volta ad attirare investimenti esteri abbia avuto reali benefici per l'economia italiana nel suo complesso. Il tema è stato sollevato anche dalla Corte dei conti: infatti, oltre alla **crescita del mercato immobiliare**, soprattutto quello di lusso, non è chiaro se questi investimenti favoriscano la crescita economica complessiva. Non è un caso che una città come Milano, che è riuscita ad attrarre diversi investitori stranieri, abbia registrato una rapida espansione proprio nel mercato immobiliare di lusso.

## Botta e risposta tra Bayrou e il governo italiano

È vero che l'Italia sta diventando un paradiso fiscale per ricchi?



L'ex Primo ministro della Francia, François Bayrou

Le affermazioni di Bayrou sull'Italia sono arrivate durante una lunga intervista rilasciata a quattro reti televisive francesi in vista del voto di fiducia avvenuto lo scorso 8 settembre. In un contesto politico difficile, l'ex primo ministro francese ha risposto alla proposta dei socialisti di **tassare maggiormente la parte più ricca della popolazione** dicendo che ciò spingerebbe i cittadini più ricchi a lasciare la Francia preferendo altre nazioni con un regime fiscale più favorevole. **Questo sarebbe, secondo Bayrou, il caso dell'Italia.** Il politico francese ha spiegato che in Francia è stato permesso «che il debito si accumulasse», aggiungendo che «Il peso del debito e le rendite che dobbiamo pagare devono essere sottratti al lavoro dei francesi», in quanto il debito non è detenuto dai cittadini francesi, ma da Paesi stranieri.

Da parte sua, il governo italiano, a cui non è sfuggito il riferimento di Bayrou alla politica fiscale italiana, [ha diramato](#) una nota in cui si legge che «L'Italia non applica politiche di immotivato favore fiscale per attrarre aziende europee e, con questo governo, ha addirittura raddoppiato l'onere fiscale forfettario in vigore dal 2016 a carico delle persone fisiche che

È vero che l'Italia sta diventando un paradiso fiscale per ricchi?

trasferiscono la residenza in Italia. L'Italia è piuttosto, da molti anni, **penalizzata dai cosiddetti "paradisi fiscali europei"**, che sottraggono alle nostre casse pubbliche ingenti risorse». Inoltre, ha dichiarato che «L'economia italiana è attrattiva e va meglio di altre grazie alla stabilità e credibilità della nostra Nazione» e ha invitato la Francia a «**unirsi all'Italia per intervenire in sede di Unione Europea** contro quegli Stati membri che applicano da sempre un sistematico dumping fiscale, con la compiacenza di alcuni Stati europei».

Come anticipato, nell'UE non esiste un regolamento che disciplina le pratiche di agevolazione fiscale, sebbene una serie di Paesi svolgano a tutti gli effetti una pratica di concorrenza sleale verso gli altri Stati membri sotto questo profilo. Tuttavia, il problema dell'attrattiva di aziende e capitali esteri e quindi di nuovi contribuenti è un problema che va ben al di là della dinamica interna ai Paesi dell'Unione. L'Ue nel suo complesso, infatti, sta registrando un **fenomeno di delocalizzazione allarmante** di imprese e capitali verso nazioni come gli Stati Uniti e la Cina, a causa della sua incapacità non solo di mettere in atto politiche che attraggano gli investitori stranieri, ma anche che rendano possibile alle stesse imprese europee continuare l'attività produttiva sul territorio comunitario. Negli ultimi anni, **l'impennata dei prezzi energetici**, causata dall'interruzione degli approvvigionamenti a basso costo del gas russo, e la **transizione verso le cosiddette energie pulite**, attuata senza un piano industriale e senza sovvenzioni per persone e imprese, hanno provocato un **grave rallentamento economico** costringendo diverse imprese a delocalizzare. Addirittura, alcune storiche aziende automobilistiche come la Volkswagen [hanno annunciato](#) la chiusura di alcuni stabilimenti in Germania. Il tutto mentre superpotenze come la Cina e gli USA mettono in atto piani industriali per attrarre risorse e aziende dall'estero, come mostra l'*Inflation Reduction Act* statunitense, che sollecita le aziende europee a trasferirsi oltreoceano per usufruire delle sovvenzioni statali.

Negli anni, l'Ue ha dichiarato di volersi impegnare per ridurre il fenomeno del *dumping* fiscale tra i Paesi membri, ma non ha mai fatto nulla di concreto in tal senso. Oltre a promuovere un regime fiscale che scoraggi e punisca la concorrenza fiscale sleale, l'esecutivo comunitario dovrebbe **rilanciare la competitività delle stesse imprese europee**. Nel 2021, la Commissione europea aveva proposto un ampliamento del Codice di condotta per garantire un'armonizzazione fiscale a livello comunitario, ma diversi Stati membri si sono dichiarati contrari e Bruxelles ha lasciato in sospeso la questione. Sembra, tuttavia, difficile che la polemica tra Italia e Francia possa ora riaprire il dibattito e portare a soluzioni concrete.

È vero che l'Italia sta diventando un paradiso fiscale per ricchi?



## **Giorgia Audiello**

Laureata in Economia e gestione dei beni culturali presso l'Università Cattolica di Milano. Si occupa principalmente di geopolitica ed economia con particolare attenzione alle dinamiche internazionali e alle relazioni di potere globali.